

Sappiamo anche noi, e lo sanno i nostri amici senza che la *Gazzetta d'Acqui* ce lo ricordi quali sono i caposaldi del grande programma che la democrazia moderna deve affrontare. Ma sappiamo anche che la vita degli uomini pubblici, se deve essere vita di sacrificio nell'interesse generale, reclama rispetto all'esercizio doveroso e dignitoso delle loro funzioni, e che non v'è ragione d'ordine pubblico o privato che possa loro imporre il sacrificio della propria dignità.

×

Ricapitoliamo brevemente.

Quale la origine del presente stato di cose?

Un giornale locale scrive che se una dimostrazione si volesse fare, questa non dovrebbe suonare protesta contro alcuna personalità locale. Verissimo, quando niuno abbia colpa originaria.

Ma se vi è chi abbia responsabilità non è lecito, ed è anche disonesto, il nascondere od attenuarla od il dire o lasciar scrivere che si pregiudicano i vitali interessi cittadini per bizze e capricci personali.

Una amministrazione operosa e quieta, composta in massima parte di amici personali e politici dell'on. Maggiorino Ferraris, sorta da un voto plebiscitario degli ultimi comizii, attendeva alla tutela degli interessi cittadini, e fra le altre pratiche, spinta e costretta dalla urgente necessità, condusse a termine, dopo studi ponderati e competenti pareri, quello del progetto per la costruzione del cimitero nella località Oddicina. Aveva coscienza di avere sciolto, nel modo migliore il proprio compito ed aveva diritto di sperare nel placet di quella autorità suprema che la legge ha creato per spirito di onesta vigilanza e di tutela, e che in pratica talora, ove una corrente più forte dell'interesse pubblico travolga, si esplica con metodi di sopraffazioni e di tirannia.

Sorse invece con quella d'altri privati che si credettero lesi nei loro interessi patrimoniali, l'opposizione, certo più influente e decisiva, dell'on. Maggiorino Ferraris, il quale, lo abbiamo scritto ripetutamente, fece anche in seno alla Giunta Comunale della nostra città, alte lagnanze perchè, con poco riguardo verso di lui, si era deliberata la costruzione del cimitero in una località prossima alle possidenze sue e dei suoi congiunti, che fortemente si lagnavano e non gli davano pace.

Diremo con le parole della *Gazzetta d'Acqui*: « Se siamo male informati siamo pronti ad accettare una rettifica, ma a base di fatti. » Certo non ci parrebbe sufficiente la negativa dell'on. Ferraris, perchè il Sindaco e i componenti la Giunta sono persone, per quanto si sappia, fino ad oggi ritenute incapaci di azioni poco pulite e di menzogne.

E tanto più le dichiarazioni di queste rispettabilissime persone sono attendibili in quanto i fatti successivi hanno dimostrato che i preannunciati « bastoni nelle ruote » furono messi e, con la compiacenza della superiore autorità, validamente. E si osano invocare le gloriose tradizioni di Giuseppe Saracco. Ah! lasciatelo in pace, povero Saracco! Chè se gli arriva notizia della questione

«... certo gli corre l'ossa  
Un fremito di sdegno entro la fossa ».

E' bensì vero che, tratto a maggiore prudenza e con quella sincerità e disinvoltura che sono proprie degli uomini parlamentari in genere e dell'on. Ferraris in particolare, oggi egli afferma che le opposizioni sono determinate dalla necessità di non rovinare una località nella quale deve sorgere.... la città termale, tanto più che il Governo gli ha promesso la costruzione di un'altra stazione ferroviaria... in prossimità del viale di Savona.

Creda, on. Ferraris: è già poco riguardoso per noi lo scrivere che in Acqui manca la materia prima per formare degli uomini coscienti di partito, ma l'affare diventa grave addirittura, quando ci si crede così imbecilli da far buon viso a tante strampalerie.

La cosa rimane nella sua triste e dolorante verità: una pratica importante del nostro Comune venne ostacolata per interesse privato, e l'autorità si è compiacentemente prestata perchè il principale opponente era il deputato del Collegio. Questa era ed è la convezione dei componenti la cessata amministrazione che alla supina e poco dignitosa acquiescenza anno preferito declinare il mandato loro conferito dalla fiducia degli elettori.

×

Niuno poteva pretendere dagli ex consiglieri il sacrificio della propria dignità. Chi la pensa diversamente mandi uomini nuovi che, col pretesto del riconoscere la legalità e ragionevolezza delle opposizioni o la prevalenza di altri interessi locali, siano disposti ad una maggiore mansuetudine.

Questo avrebbe dovuto fare chi è d'avviso contrario al nostro. Per noi, e per gli amici nostri, l'astensione è un dovere poichè, riteniamo, è questione di dignità. Per gli altri no. E' anzi un atto ingiustificato e pusillanimo.

Si dice da taluno che la cessata amministrazione manca di coerenza nel non appellarsi al paese. Sì, quando vi fosse speranza che la risposta del paese avesse forza di persuadere gli oppositori e la autorità superiore, o potesse avere buon esito la procedura di opposizioni e ricorsi autorizzata dalla parola, apparente ed ingannatrice, della legge.

Ma noi abbiamo perduto ogni fede, per le vicissitudini vergognose di codesta pratica, nel trionfo della ragione e della giustizia.

Ecco perchè noi diciamo agli amici nostri: astenetevi dalle urne.

Non è bizza e non è puntiglio. Riconoscere i proprii errori è dovere di galantuomo. Sottostare a delle prepotenze inaudite, quando si è coscienza di avere bene operato, è prerogativa degli imbecilli e dei deboli. Chi ha gettate le basi della discordia? Non noi certamente. Dicemmo e (ripetiamo): volete la concordia di tutti in un operoso e fecondo lavoro cittadino per il benessere della nostra diletta città? Fate ragione ai legittimi interessi locali. Chi lo può lo faccia poichè lo deve.

In caso contrario non è a noi che si debbano rimproverare le bizze, i puntigli e gli egoistici interessi personali. La responsabilità a chi tocca.

### Carini quei riguardi!

Dunque il sig. Prefetto ha usato ad Acqui due riguardi, ci avverte la *Gazzetta*: il primo, coll'evitare di risolvere la questione del cimitero durante il commissariato per non trattare i consiglieri come altrettanti scolaretti; il secondo, coll'indire le elezioni per il 17 Dicembre per dar tempo al nuovo Consiglio di accettare o respingere il bilancio del Commissario.

Si deve esser grati al sig. Prefetto di questi riguardi, perchè:

1°) è proprio per un riguardo a qualcuno che esso dovette rinviare a tempo indeterminato la soluzione del camposanto, giacchè, in caso contrario, avrebbe potuto benissimo farla conoscere ancora al passato Consiglio, che pure la chiedeva da molti mesi e che era ancora in vita quando dal Ministero fu inviata la relazione Danesi ad esso Prefetto, il quale continuò a far la voce del pesce anche

dinanzi alla presentazione delle dimissioni collettive che, per prepararsi una ragion di riguardo — lo si capisce ora — fu ben svelto e ben lieto di accettare;

2°) dal 17 al 31 dicembre ci sono nientedimeno che 14 giorni e cioè fin troppi perchè il Commissario partecipi la nomina agli eletti e li convochi e questi si eleggano un Sindaco e una Giunta e l'amministrazione si insedi e prenda a leggere, studiare e discutere il bilancio e decida di accoglierlo o di bocciarlo e l'una o l'altra faccia deliberare dal Consiglio.

E' invero, trattandosi del misero bilancio d'un misero Comune come il nostro, di 14 giorni ce n'è da vendere quando si pensi che Domeneddio non ne impiegò che sei per fabbricare tutto quanto il mondo.

Peccato, però, che i riguardi del sig. Prefetto non siano andati a giusta destinazione: concepiti per Acqui si sono invece tradotti ad uso e consumo della *Gazzetta dell'on. Maggiorino Ferraris*.

### VOCI INSIDIOSE

Si fa correre voce che taluno degli ex - Consiglieri Comunali avrebbe manifestato la disposizione a partecipare a qualche nuova combinazione malgrado le dichiarazioni pubblicamente fatte. Crediamo di dovere smentire recisamente tale notizia, certamente insulsa ed insidiosa poichè non vi è tra i rinuncianti persona che abbia tale volgarità e bassezza di proposito da tentare od assecondare così losche manovre.

### Cosette allegre ....

Il giornale che ebbe sempre *magna pars* nella azienda comunale acquese raccomanda vivamente agli elettori l'astensione dalle elezioni di domenica prossima.

L'astensione vien subito motivata col fatto di tre dichiarazioni, estese sullo stesso ebdomadario, e perfettamente collimanti col pensiero dello scrittore del primo articolo. Senonchè, una quarta, dettata dall'ex consigliere Vermiglio, è di parere contrario. Oh dio, quanta discordia tra consiglieri!

Prenderemo subito colle pinzette, la prima delle tre; che «dassenon» è la più eloquente: quella di colui che, di casa, dopo aver smantellata la rocca di un equivoco, anzi di più equivoci, ha ben deciso non voler più scendere nell'agone, le tante volte combattuto. Olà, cavaliere non più tassiano, la smetta pure anche con quel certo ardore bellico contro le regolette della grammatica!

Poichè è davvero pietoso per Lei, il senso di questa sua triste congiuntura. Maledetta pedanteria!...

Comprendiamo...; il buon Vermiglio è forse più esuberante di lei,